

Insieme al Direttore Antonello Rapisarda abbiamo sentito l'esigenza di aprire questa nuova rubrica "Le interviste di Oftalmologia Domani" con lo scopo di far conoscere come si svolge nel quotidiano la vita professionale di alcuni protagonisti dell'Oftalmologia in Italia, e di fotografare, per quanto è possibile, le diverse realtà esistenti sul nostro territorio.

I colleghi che incontreremo rispondono alle esigenze sanitarie emergenti in campo oftalmologico con la loro attività e dell'equipe che dirigono, e la loro personalità spesso caratterizza tutta la struttura dove operano.

La vita professionale di ciascuno ha superato tutte le tappe del percorso ospedaliero, universitario o nella libera professione, raggiungendo posizioni apicali e di prestigio. Il fine di queste inchieste lungo la nostra penisola non è quello di esaltare questo o quel collega, ma di offrire in modo diretto uno spaccato della loro esperienza professionale ed umana, che possa aiutare le nuove generazioni nelle difficoltà che li attendono.



Attraverso le domande conosceremo differenti realtà sanitarie non sempre sotto la luce dei riflettori, e la risposta offerta alle patologie oftalmologiche, semplici e più complesse. La struttura sanitaria resta l'elemento prioritario. Le capacità organizzative dei singoli dirigenti determinano la qualità finale delle prestazioni offerte, e questa rispondenza si ritrova nelle valutazioni di gradimento degli utenti.

Oneri ed onori per il nostro intervistato, oltre ad una grande responsabilità.

Gli aspetti umani e professionali che di volta in volta emergeranno vanno oltre la semplice curiosità.

Siamo fiduciosi che questa nuova rubrica riscontrerà il favore dei lettori, potrà essere di monito alle nuove generazioni nel fare di più e meglio, e di incoraggiamento nell'affrontare gli ostacoli della loro vita di oculisti. Non per ultimo conoscere i percorsi di vita professionale di tanti illustri colleghi offrirà, per chi è più avanti negli anni, un personale confronto sia nel condividere i momenti comuni che nel rilevarne le inevitabili differenze.

Intervista al Dott. Vincenzo Ramovecchi

Direttore dell'U.O. Oculistica dei Presidi Ospedalieri di San Severino Marche e Macerata

Dottor Vincenzo Ramovecchi come si svolge l'attività del Reparto che da qualche anno dirige e perché si trova ad operare su due fronti a San Severino Marche, dove si è lungamente formato, e a Macerata?

Dirigo l'Unità Operativa Oculistica di San Severino Marche dal 01/04/1999 e quella di Macerata dall'inizio del 2011. Da quest'anno gli interventi chirurgici complessi, chirurgia vitreoretinica, trapianti di cornea ed altra chirurgia corneale, chirurgia del glaucoma vengono effettuati in regime di Day Surgery o di ricovero nel presidio ospedaliero di San Severino Marche, dove abbiamo a disposizione 5 posti letto per ricoveri ordinari. L'attività di chirurgia ambulatoriale, cataratte, intravitreali e chirurgia degli annessi viene



eseguita in entrambi i presidi ed anche a Recanati, dove effettuiamo una seduta operatoria a settimana per la chirurgia della cataratta. Annualmente eseguiamo complessivamente 3000 interventi di cataratta, 1500 intravitreali, 50 trapianti di cornea (DSAEK, lamellari e perforanti), 150 procedure chirurgiche per glaucoma, 350 interventi di chirurgia vitreoretinica oltre alla chirurgia degli annessi e per strabismo. Effettuiamo inoltre ogni anno

circa 50 Cross-linking, innumerevoli trattamenti laser per retina, glaucoma, fluorangiografie e OCT. Oltre al sottoscritto nelle tre strutture svolgono la loro preziosa attività 4 oculisti ospedalieri a San Severino Marche, 4 a Macerata, 2 colleghi specialisti territoriali, uno per reparto, 5 ortottiste, 3 a Macerata e 2 a San Severino

Marche, 2 caposale e numerosi infermieri professionali ed alcune unità OS.

Essere il primario di un presidio che ha visto nel suo predecessore, per lei un maestro, Gino Dichiarà come un grande protagonista dell'oftalmologia di questo territorio, ha comportato alcuni iniziali timori al suo esordio come primario nella stessa unità operativa? I successi personali che lei ben presto ha conseguito, per i numeri degli interventi e per le alte percentuali di soddisfazione riferite dai pazienti, basterebbero per soddisfare la mia curiosità. Sentire la sua opinione però mi sembra utile e molto interessante per chi ci legge.

Quando il primo Aprile del 1999 il dott. Gino Dichiarà ha lasciato l'Ospedale di San Severino Marche per quello di Macerata, avevo 39 anni ed ero un esperto chirurgo della cataratta, ma con poca esperienza in altri settori della chirurgia oftalmica. All'inizio la prova è stata molto dura e sofferta ma, sui timori e sulle preoccupazioni dei primi momenti ha presto prevalso l'entusiasmo e la voglia di fare di un giovane ed esuberante chirurgo oculista, affascinato ed innamorato della sua professione.

Molti affermano che il chirurgo per essere un grande operatore deve formarsi sotto la guida di un grande maestro. Quanto è vera quest'affermazione? Per lei è stato così?

Credo che avere un grande Maestro rappresenti un enorme vantaggio nella propria crescita professionale, specialmente in sala operatoria. Per me Gino Dichiarà non è stato solo un grande Maestro in sala operatoria, ma molto di più. Mi ha insegnato la correttezza professionale ed il senso di responsabilità verso i pazienti, il rispetto verso i colleghi e l'apertura mentale alle novità chirurgiche. Gino Dichiarà è stato uno dei primi chirurghi marchigiani ad impiantare lenti intraoculari, uno dei primi ad eseguire la facoemulsificazione, la vitrectomia, e a dotare di laser ad eccimeri il proprio reparto. Mi ha insegnato a perseguire ciò che a prima vista sembrava difficile o impossibile in un piccolo presidio di provincia: l'importanza, la necessità e il piacere dell'aggiornamento professionale. Seguiva infatti moltissimi corsi di aggiornamento, non solo di chirurgia, come è normale per un primario con tante responsabilità, ma anche di fluorangiografia e persino di ecografia oculare, dimostrando una non comune umiltà ed intelligenza nel voler imparare e aggiornarsi, senza

trascurare nessun settore dell'oftalmologia. E questa sua passione la trasmetteva a tutta la sua équipe.

Cambiamo argomento e parliamo per un attimo della Facoltà di Medicina e dell'accesso dei nostri giovani all'arte medica. Le sembra un sistema giusto e si selezionano veramente i più idonei? Lei com'è messo con i quiz? Entrerebbe oggi in Medicina?

Sulla quarta domanda preferisco glissare. Sono orgoglioso che mia figlia sia riuscita a superare il test di ammissione alla Facoltà di Medicina e Chirurgia nell'Università Statale. Non so se il sistema a quiz sia il più giusto; i colleghi Universitari, certamente più preparati e più titolati di me, saprebbero sicuramente rispondere meglio a questa domanda. Quando nel lontano 1981 mi sono iscritto alla Facoltà di Medicina e Chirurgia nell'Università di Ferrara non c'era nessun test di ammissione da superare; se ci fossero stati, chissà, forse oggi farei un'altra professione.

Quali sono i numeri e le eccellenti performance dell'Unità Operativa che lei dirige, primo centro regionale per trapianti corneali e nell'utilizzo di nuovi device nel Glaucoma?

Per quanto riguarda i dati numerici ho già risposto nella prima domanda; tuttavia vorrei precisare che ormai da molto tempo effettuiamo circa 50 trapianti di cornea all'anno, più della metà di tutte le procedure sostitutive corneali eseguite in Regione Marche. Per quanto riguarda la chirurgia del glaucoma con le nuove tecniche MIGS, Minimally Invasive Glaucoma Surgery, sono molto soddisfatto dei nuovi device XEN 45 e Cypass. Nello specifico ho iniziato ad impiantare lo XEN 45 dal maggio 2016 con più di 200 procedure effettuate, ottime percentuali di successo e poche complicanze. Per l'impianto Cypass ho iniziato nel dicembre 2017 ed ho effettuato per ora solo una ventina di impianti. E' presto per esprimere un'opinione su questo device, ma le prime impressioni sono molto positive ed entusiasmanti.

Quali progetti vorrebbe realizzare che ancora mancano al palmares della sua carriera?

Progetti? Per l'immediato mi sto attrezzando per iniziare ad eseguire la tecnica DMEK per il trattamento chirurgico degli scompensi endoteliali. Sogni? Fare dell'Unità Operativa di Oculistica di San Severino Marche un Centro di Eccellenza per la Chirurgia Oftalmologica Marchigiana. E' meglio però rimanere

con i piedi per terra, anche perché i problemi da affrontare ogni giorno, burocratici e non, sono sempre crescenti e mettono a dura prova la mia perseveranza e la mia dedizione all'attività ospedaliera. Prossimo obiettivo DMEK!

Come sarà l'oftalmologo del futuro e come ne traccerebbe l'identikit? Oftalmologi si nasce o si diventa? Tutti possono diventarlo?

Credo che l'Oftalmologo, come ogni altra professione che si voglia svolgere con successo, richieda dedizione, sacrificio, impegno, pazienza e sudore. Penso che tutti coloro che siano disposti a questo percorso possano fare l'oculista: condizione indispensabile l'amore per la materia. L'Oftalmologia, che ha fatto enormi progressi negli ultimi cinquant'anni, forse è solo agli albori. Più che nella precisione dei laser, per altro già a ottimi livelli, credo che il futuro sarà rappresentato dagli enzimi, dalla coltura di cellule staminali e dalla genetica molecolare. Penso che trattare una PVR con l'aiuto di un'iniezione endovitrea enzimatica idonea a rilasciare le trazioni, dissolvere le membrane epiretينية consentendo una buona mobilizzazione retinica, e permettere all'EPR di riassorbire il liquido sottoretinico, o guarire una AMD secca con cellule staminali capaci di ripopolare la macula, oppure ancora trattare una retinopatia pigmentosa con un'iniezione endovitrea di carrier virali modificati/attenuati come veicolo di sequenze geniche idonee a rigenerare i fotorecettori, non siano solo ipotesi fantastiche, ma concrete possibilità terapeutiche, ancora in studio, che potremmo utilizzare in un prossimo futuro. ■

Grazie dottor Vincenzo Ramovecchi per la disponibilità dimostrata verso la nostra Rivista. Credo che dalle sue risposte, asciutte e precise, si respiri un'aria di alta professionalità e determinazione. I successi raggiunti saranno di lustro per l'Oftalmologia marchigiana che vanta grandi tradizioni. E se ci saranno sempre professionisti come lei con sogni e elevate prospettive da perseguire, sicuramente anche le popolazioni lontane dalle grandi metropoli potranno avere la migliore assistenza possibile, al pari dei più blasonati centri europei, senza alcuna disparità di assistenza.

Grazie Vincenzo, complimenti vivissimi e a presto rivederci. Amedeo.